

Ciampi, il silenzio non è d'oro

Alberto Santelli, Signa-Firenze
Sgommento ma non sorpreso delle parole del signor Lunardi, mi unisco al sentimento della signora Pina Maisano Grassi e a quello dei parenti delle vittime della mafia e Le chiedo anch'io, Signor Presidente della Repubblica, se le sconcertanti dichiarazioni del ministro sono compatibili con la sua carica di governo. Nel ricordarle inoltre che tanti hanno dato la loro vita per difendere la Giustizia, a Lei Signor Presidente chiedo solo di schierarsi dalla parte della legalità. Il Suo silenzio espone a maggior rischio chi oggi combatte contro la mafia. Interpretare un Suo mancato inequivocabile intervento o come accordo con il signor Ministro o come soggezione nei confronti del presidente del Consiglio, che Lei ha legittimato in tale carica. La Sua autorevolezza non verrebbe distrutta e questa sarebbe per l'Italia la rovina totale.

Falcone e Borsellino non si dimenticano

Renata Rigo
Ho letto sul giornale l'appello che lancia il dottor Caponnetto in merito alle dichiarazioni fatte dal ministro Lunardi circa la necessità di convivere con la mafia, vorrei manifestare il mio sgomento, rabbia e preoccupazione per quanto ha dichiarato un ministro della Repubblica, del resto questo governo ci preoccupa. Spero che la gente che ha a cuore il nostro paese si faccia sentire, non ci si può dimenticare di quanti sono morti perché l'Italia fosse libera della mafia. FALCONE, BORSELLINO E QUANTI SI SONO SACRIFICATI sono un riferimento per noi, non c'è dichiarazione di ministro che tenga. Facciamoci sentire, non lasciamo che facciano del nostro paese una Repubblica delle banane o peggio.

E i Ds cosa fanno?

wumbar
Amici dell'Unità, raccolgo l'appello di Antonino Caponnetto pubblicato sul vostro giornale. La situazione è gravissima: il governo Berlusconi si prepara a lanciare la grande offensiva repressiva d'autunno.
1) Militarizzazione delle polizie contro gli oppositori politici. Della lotta alla criminalità "comune", in barba ai votanti del Polo, nessuno dei ministri ne parla, e se qualcuno parla è per legittimare l'esistenza dell'eterna Mafia...
2) Criminalizzazione completa della galassia dei movimenti no global, unica reale novità politica italiana da almeno dieci anni a questa parte...
3) Criminalizzazione dei magistrati che osano indagare sugli abusi delle forze di polizia a Genova (ed eventualmente sugli affari oscuri del Cavaliere).
4) Controllo sull'informazione di massa - attraverso la guida delle principali reti televisive nazionali - che servirà a dipingere come assolutamente necessaria la "mano forte" contro le future manifestazioni di piazza...

Il ministro delle Infrastrutture pensa la mafia «come i cammellieri il deserto». E il presidente Ciampi che dice?

Oltre alla rabbia, persino sarcastica, c'è preoccupazione sui pericoli per la democrazia: da Genova a Taormina...

Ma come fa Lunardi a stare in Europa?

L'appello FATE SENTIRE LA VOSTRA VOCE

ANTONINO CAPONNETTO

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno veramente dell'incredibile. E anzitutto incredibile che un ministro in carica affermi la ineluttabilità della convivenza tra mafia e imprenditori, esplicitando così la pratica che da sempre attuano i suoi amici del Polo (politici, mafiosi e imprenditori).

Le sdegnate reazioni di Piero Vigna, di Maria Falcone e del magistrato palermitano Antonino Ingroia sono di per sé eloquenti. E ben si comprende come Pina Maisano, vedova di Libero Grassi, l'imprenditore palermitano ucciso dalla mafia proprio 10 anni fa per essersi opposto al ricatto dell'estorsione, abbia sentito il bisogno di scrivere al Capo dello Stato per chiedergli «se ritiene che le dichiarazioni del ministro siano compatibili con la sua carica di governo».

Non meno incredibile - poi - mi sembra l'ostinato silenzio che su questa vicenda hanno sino a questo momento (sono le 16 del 24 agosto) mantenuto il Tg1 ed il Tg2: un caso più unico che raro di servile compiacenza verso il ministro... di tutti.

Ma voi tutti non avete proprio niente da dire? Mi rivolgo a voi, uomini e donne che avete a cuore il rinnovamento del nostro Paese.

Avete veramente perso la capacità di indignarvi, la volontà di difendere gli ideali in cui siamo cresciuti?

Non avete ancora capito che sono in gioco, ormai, gli stessi basilari principi di ogni vera democrazia? Ed allora non perdetevi altro tempo! Fate giungere a questo giornale, nel modo che ritenete più opportuno, l'espressione del vostro sdegno e della vostra protesta.

E mentre si preparano tali eventi - in grado di strappare l'Italia dall'Europa del 2001 per gettarla nel Cile degli anni Settanta - il dibattito all'interno dei Ds langue tra mille rivalità super personalistiche. Ci salveremo? Preoccupatissimo vi saluto.

Cosa dovrebbe fare ora un governo

Roberto Casati
Buongiorno, l'appello di Caponnetto dev'essere raccolto dalla minoranza e portato in Parlamento. La minoranza dovrebbe proporre al governo una via d'uscita costruttiva e chiedere che il Governo confessi con voce chiara le dichiarazioni sulla mafia del ministro per i Lavori Pubblici. Sarebbe auspicabile che la dichiarazione correttiva del governo sia all'altezza della gravità delle dichiarazioni del ministro. Il governo dovrebbe ribadire (1) che l'esistenza della mafia non è ineluttabile, (2) che si adopererà con ogni mezzo per sconfiggere la mafia, (3) che darà il suo appoggio a tutti i cittadini che rifiutando di "arrangiarsi"

denunceranno invece le pressioni della criminalità organizzata. Questa dichiarazione, che non dovrebbe costare al governo nessuno sforzo, dato che in essa si esprimono delle ovvie considerazioni, avrebbe due vantaggi immediati e innegabili, uno per la nazione, e uno per il governo stesso. Da un lato servirebbe a rimediare l'incresciosa situazione determinata dalle parole del ministro, sconsigliando la lettera e lo spirito, e mostrando a chi combatte e subisce la criminalità organizzata che lo Stato è presente, non latita e si oppone con tutte le sue energie alla mafia. D'altro lato attenuerebbe l'immagine, riproposta dalle dichiarazioni del ministro, di un governo violento con i deboli - e debole, se non addirittura servile, con i violenti.

Due filosofi contro la mafia

Lia Formigari e Nicolao Merker, facoltà di Filosofia, Università La Sapienza Roma
Aderiamo all'appello di Antonino Caponnetto pubblicato sull'Unità del 25 agosto.

Vox Convivens

Angelo Tataranno
Per il principio della convenienza/che regola la vita del mercato, è un fatto secondario la decenza/ed anche l'interesse dello Stato;/dunque se ne deduce, in conseguenza,/ed il principio resta dimostrato,/che rende molto più la convivenza/ed un rapporto di buon vicinato./La mafia, la camorra, i delinquenti/in fondo cosa sono? Associazioni/di gente unita solo dagli intenti/di guadagnare un poco di milioni!/Noi che facciamo? diamogli miliardi:/state tranquilli/ firmato Lunardi.

È l'occupazione dello Stato

Raffaele, Francesco, Michele, Antonio, Leonardo, Raffaele, Fabrizio, Gianluca, Annalisa, Raffaele, Anna Di Biase, Tatiana Nikitina, Rosa Sarcina Rosa, Nunzia Carano di Trani- Trinitapoli
Le interessate dichiarazioni del Ministro Lunardi seguono la via del disfacimento dei rapporti civili democratici inaugurata dal Governo Berlusconi. Questi signori hanno scambiato l'elezione con l'occupazione del potere e le cariche per titoli di proprietà. Il silenzio dei soliti

mezzi di comunicazione sulle dichiarazioni di Lunardi è ben nota scelta di servilismo. L'opposizione si dia da fare. L'autorevole voce del Giudice Caponnetto non resti inascoltata.

Portiamo l'Italia fuori dal pantano

Mario Calzolaro, avvocato-Taranto
Sono un avvocato di Taranto e sono tra coloro che - raccogliendo l'appello di Caponnetto - intendono partecipare allo sdegno e all'apprensione per il «capitolo berlusconiano» delle «vergogne» nazionali - ma dobbiamo fare in modo che questo sia l'ultimo dei

vergognosi capitoli della nostra storia, e di breve durata! Mai si era toccato un livello così basso: nei pochi giorni del governo di «Sua Emittenza» ci evidenziamo in Europa (e nel mondo) per la scarsa «tenuta democratica» ed il dispregio delle garanzie minimali costituzionalmente protette.

Il conflitto di interessi (la macroscopicità dei casi «Berlusconi» e «Lunardi» - pur emblematica - non è esaustiva) è il marchio del nostro Esecutivo.

Un vero ceffone in viso a tutti coloro che nella Giustizia credono ed operano.

Che dire di un ministro Guardasigilli che pretenderebbe di insegnare ai magistrati il «know how»? E delle ricorrenti tentazioni di incapsulare la Pubblica Accusa sotto il controllo dell'esecutivo? Ora si parla di «militarizzazione della polizia»!

Dopo Genova l'offensiva delle «destr» pare tutta volta a disarticolare le forze dell'ordine dal resto della pubblica opinione ed a contrapporre persino alla magistratura.

Fatti, questi, di una gravità inaudita: v'è - a mio avviso - un nesso inscindibile tra Genova, le bombe di Venezia e Vigonza, ed il disegno perseguito da Berlusconi ed il suo governo di destra! Che fosse un disegno di tipo autoritario lo si era già intuito allorché i «duri» dello «sdoganato Fini» bivaccavano nelle caserme di polizia durante i fatti del G8.

Di quale ordine pubblico potrebbe parlare mai un governo che ci suggerisce di convivere con la mafia e la camorra così come i cammellieri devono rassegnarsi a convivere con la sabbia del deserto?!

Distanze siderali separano questa gente dal territorio della civiltà e della democrazia.

I deboli, i poveri, gli anziani, gli emarginati, i pensionati, i meno abbienti, molti tra coloro che, comprensibilmente, si sono lasciati allettare dalle facili promesse elettorali di Berlusconi si accorgono - giorno dopo giorno - di essere caduti in una rete subdola e malevola; molti lo capiranno.

Ad ognuno di noi il compito della protesta, della denuncia e della proposta. Dobbiamo denunciare l'interesse quotidiano di chi fa e disfa in vista dei propri interessi, vantaggi e sgravi; di chi evade i rigori della legge; di chi accentra poteri e controlli irridendo - nei fatti - bisogni e necessità, calpestando il Diritto ed i diritti.

Dobbiamo denunciare l'insipienza politica di ministri che, per un applauso congressuale, per testimoniare la propria «presenza in vita», non esitano a rivangare la necessità di una radicale rivisitazione della legge sull'aborto. Dobbiamo denunciare i propositi di incivile restrizione verso gli immigrati del duo Fini-Bossi. Le ineludibili incompatibilità tra incarico governativo ed incarichi professionali del neosegretario avvocato Taormina. L'astiosa perniciosità di un esecutivo che spara bordate ad alzo zero sulle cooperative e sulla cooperazione.

Cento giorni di governo non sono tanti ma, in meno di cento giorni, tante ne abbiamo viste, che non può apparire allarmistico qualsiasi accorato richiamo acché ogni coscienza democratica, ogni spirito libero, tenga desta ogni attenzione sui gravissimi e forti segnali di involuzione e di degrado che avanzano incessanti. Dobbiamo, tutti insieme, portare l'Italia fuori dalla «guazza».



INCENDIO IN TEMPIO KARNAK A LUXOR - Una recente foto di archivio del tempio di Karnak a Luxor.



Le soluzioni dei giochi di ieri

S	M	E	O	R	A	B	L	A	I	R	C	R	U	C	C	I	O
T	A	S	L	I	T	T	I	N	I	O	C	A	M	A	L	G	A
A	N	I	C	E	I	G	A	R	M	O	G	A	B	I	N	I	
M	I	N	I	G	O	L	F	M	G	A	M	B	E	N	O	N	
P	A	I	A	C	O	M	E	T	P	A	N	C	E	T	T	A	
C	A	L	A	F	S	O	L	A	T	I	A	E	N	O	I	R	
H	A	B	R	U	C	E	S	P	R	I	N	G	S	T	E	E	N
A	L	D	O	M	A	R	C	O	P	A	N	N	E	L	L	A	S
R	E	E	D	A	C	I	A	M	A	R	A	I	N	I	A	U	T
L	N	I	N	C	A	T	E	N	A	T	A	A	C	E	R	B	I
E	P	I	R	O	T	I	O	N	O	S	C	A	V	I	C		
M	E	M	O	R	I	A	L	E	C	O	G	I	O	V	I	A	L

L	A	B	R	I	D	G	E	S		
A	N	W	R	S	E	M	P	L	E	
G	R	O	D	I	N	B	A	R	A	
E	R	L	N	A	U	A				
L	G	U	I	L	L	E	R	M	I	N
D	K		D	E						
T	O		T	N	T					
R	O		N	G						
A	D		G	H	A	R	R	I	S	
N	E	W	Y	O	R	K				

Chi è?
Lilli Gruber
Rebus
Bordon è RO = Bordo nero
Indovinelli
il dolore; la nave; il toplax.

I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**
CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Mariolina Marcucci
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - P.livo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Tel. 06 69646472
Fax. 06 69646469